

Gli scissionisti in appoggio alla linea di Piccoli

Ferri per un governo a 4 caratterizzato a destra

Rinnovati attacchi socialdemocratici alle sinistre democristiane — Preti ripropone le elezioni politiche anticipate — Iniziativa unitaria del PCI per sbloccare la situazione siciliana

Due ipotesi — la ricostituzione di un centro-sinistra — con tutto, le componenti della vecchia coalizione, o il passaggio ad un governo imperniato sulla DC e il PSI — restano al centro della discussione tra i partiti della maggioranza. Dopo il PSI ieri hanno detto la loro i socialdemocratici. La situazione è confusa. La incertezza sugli sbocchi della DC domina la DC alle prese con ardui problemi di « chiarimento » di cui continua a rinviare l'esame (la riunione di direzione è stata spostata al 17 ottobre).

Nel PSI si è profilata una tendenza favorevole al bipartito. La sinistra ha inteso valorizzare, con l'appoggio nel voto finale alla relazione di De Martino, assumendola come punto di riferimento per una prospettiva più avanzata. I nemici sono rimasti isolati. Il più isolato di tutti è apparso il loro leader. Quando ha motivato il suo rifiuto di partecipare al voto sull'ordine del giorno conclusivo, Nenni ha riproposto, invocando il centro-sinistra come alternativa

alla catastrofe, una logica capitolarda nella quale la grande maggioranza del partito non può e non vuole riconoscersi.

La tendenza maggioritaria non è, comunque, del tutto lineare. Non lo è nelle enunciazioni generali e neppure in certe scelte concrete. Se da un lato De Martino intravede la possibilità di un « superamento » del centrosinistra egli lascia la porta aperta ad una sua riedizione. E' vero che egli pone, segnatamente ai socialdemocratici, determinate condizioni (l'abbandono delle loro « pregiudiziali ») ma è un fatto che, dentro questo schema, i socialdemocratici hanno certi margini di iniziativa. E' vero altresì che si richiamano ai problemi reali del paese e alla necessità di collegare il partito « ai movimenti delle masse » è stato una importante novità del dibattito del Comitato Centrale. Ma che dire, allora, dell'atteggiamento assunto dai socialisti alla Camera su un problema così reale come quello del blocco generalizzato dei contratti di affitto?

Lo stesso discorso vale per la sinistra dc che pure continua a rivendicare — e lo ha fatto anche ieri con una nota di Forze Nuove — « l'attuazione di una politica di trasformazione democratica della società ».

Di queste contraddizioni possono approfittare, nel loro disegno conservatore, « moderati » e « scissionisti ». Non a caso Ferri nella relazione al CC del PSU ha ammassato certi toni della polemica verso i socialisti, senza peraltro modificare la sostanza della posizione degli scissionisti. Alcuni di loro, poi, hanno chiesto apertamente lo scioglimento della Camera e il ricorso alle elezioni politiche anticipate. E' la proposta nuovamente avanzata da Preti.

Ferri ha svolto la sua introduzione dopo che il CC aveva eletto Tanassi come presidente. Il segretario del PSU ha detto che la linea del centrosinistra resta valida e che « lo schieramento politico non consente altre soluzioni ». Il PSU « non ha respinto aprioristicamente l'ipotesi di una ricostituzione del centrosinistra », ma ha chiesto che esso « si ricostituisse con una chiara fisionomia politica », il che significa, per Ferri, « ultranzismo atlantico e anticomunismo ».

Da segnalare che Taviani ha smentito una notizia secondo la quale egli si sarebbe candidato a sostituire Piccoli alla segreteria dc. Il ministro ha fatto sapere che egli « non accetterebbe questo tipo di incarico per nessuna ragione », poiché « considera in questo momento di maggiore importanza i doveri di un uomo politico verso il paese che non gli incarichi di partito ».

INIZIATIVA DEL PCI IN SICILIA

Di fronte al vuoto degli interventi pubblici statali nell'Isola e alla insensibilità dimostrata da Rumor per le richieste urgenti avanzate dalla delegazione siciliana nel colloquio avuto con il presidente del Consiglio, il PCI ha reagito avanzando una concreta iniziativa politica tesa a sbloccare la situazione. « Siamo al momento cruciale della legislatura — ha detto il capo gruppo comunista, De Pasquale, replicando all'Assemblea siciliana all'arida esposizione del presidente della Regione, Fasino — e contemporaneamente al limite della sopportabilità: per questo ci rivolgiamo in particolare ai socialisti e alla sinistra dc con i quali vogliamo un fronte positivo su temi concreti ». L'incontro politico proposto dal PCI dovrebbe vertice sui temi avanzati direttamente dalle lotte di massa: riforma agraria e urbanistica, collocamento, enti pubblici regionali, politica scolastica.

Dopo l'approvazione della legge sui fitti

Divorzio

La Camera riprende il dibattito

L'intervento del compagno Valori a nome del gruppo comunista - I dc Bianchi e Mattarella difendono vecchie posizioni conservatrici

Le manifestazioni del partito

OGGI

Piacenza (attivo) Colombi; Bologna (letta lavoratori) Ingrassia; Torino (convegno operaio FIAT) Pecchioli; Mestre (attivo regionale operaio) Terzella; Perugia (attivo propagg.) Galli.

DOMANI

Mantova (problemi Enti locali) Cavina; Licata (letta lavoratori) Macaluso; Bari (attivo) Romeo e Pappalardo; Iglesias (letta lavoratori) Reichlin; Udine (attivo) Cappelloni; Carignola (convegno agrario) Conte; Scillaci (Unità) De Pasquale; Mole Bari (Unità) Fiore; Paliano (Unità) Grifone; Benevento (Tabacchicoltura) La Torre; Sannicandro (Unità) Matarrese; Rieti (attivo) Petroselli; Salsola (attivo) M. Russo; Salsola (Unità) Ventura; Conversano (Unità) Romeo.

Oggi e domani in Ancona, si svolgerà un « Seminario di base » sulla « Costituzione e i compiti del Partito » (G. Genolini).

Domani a Este (Padova) si svolgerà una manifestazione unitaria sulle lotte operaie durante la quale verranno « compagni Marangoni (PCI), Ficcaro (PSIUP) e Ronchitelli (PSI) ».

Concluso il dibattito sulla legge dei fitti, la Camera ha ripreso ieri, dopo l'interruzione dovuta alla crisi di governo e alle ferie estive, la discussione generale sul divorzio, che venne iniziata nel maggio scorso, e nella quale sono intervenuti finora una cinquantina di deputati, nella grande maggioranza appartenenti alla DC. A partire dalla prossima settimana il discorso su questo argomento, che è il primo all'ordine del giorno dell'assemblea di Montecitorio, assumerà un ritmo più serrato: in ogni caso — esiste in questo senso un impegno dei capi gruppo — esso dovrà concludersi entro la fine di dicembre.

Proprio a tale impegno si è richiamato nel suo intervento il compagno VALORI, per rievocare il fatto politico nuovo rappresentato dal mutato atteggiamento della DC rispetto a quel tentativo ostruzionistico in cui si era avventurata. Come si ricorderà, un'aperta minaccia di questo tipo era stata chiaramente ventilata dall'on. Andreotti, e del resto la massiccia iscrizione a parlare dei deputati dc ne aveva costituito una conferma inquietante. Ciò significa che il partito di maggioranza relativa ha avvertito in questa trasparenza un distacco dalla coscienza del paese e soprattutto che, di fronte alla tensione e alle lotte di massa la DC è stata costretta ad accettare un nuovo ruolo del Parlamento e con le forze politiche, in primo luogo il PCI, che sono portatrici di queste istanze di rinnovamento.

Non bisogna però nascondersi — e proprio ieri il dc GERARDO BIANCHI e MAT TARELLA, sono venuti a ribadire — che sul problema specifico dello scioglimento del Parlamento, l'atteggiamento della DC rimane arretrato e conservatore. Si tratta di un atteggiamento che, anche nella parte più avanzata del partito di maggioranza relativa, quella che accetta di confrontarsi sul piano storico, sociale e politico, elude la sostanza del problema. Si riconosce la crisi della famiglia e quella del sistema che travaglia la intera società, ma nessuna indicazione concreta viene sul modo come sia possibile concepire diversamente una famiglia che sia effettivo centro di solidarietà ed espressione prima della libertà e della partecipazione dell'uomo alla costruzione di una società nuova. La ragione di ciò sta nel fatto che la DC, per il suo interclassismo, non percepisce il nesso stretto che vi è fra un certo modo di concepire l'istituto matrimoniale attuale, coattivo e contrario alla libertà degli individui e l'organizzazione dello Stato anch'essa coattiva e accentratrice come sistema di dominio di classe.

La crisi della famiglia si inserisce nel più generale contesto della crisi che investe oggi l'intera struttura sociale, per effetto della domanda di libertà e di partecipazione che sale con forza dal paese grazie alla lotta della classe operaia delle nuove generazioni e delle forze democratiche più avanzate. Siamo insomma di fronte ad un grosso problema di libertà, che noi comunisti vediamo nel suo stretto legame con il complesso delle profonde riforme strutturali sollecitate dalla spinta popolare. La nostra è quindi, la conclusione Valori, non una iniziativa generica e di « divorzista », ma tende a presentarsi — e lo dimostra la proposta organica da noi presentata per la modifica del diritto di famiglia — come momento della lotta più generale che rivendica nuovi rapporti di potere e nuove forme di democrazia.

m. gh.

Puoi dare una mano all'Unità?

Vuoi aiutare il tuo giornale?

Vogliamo lanciare in un modo nuovo, di massa, la campagna degli abbonamenti 1970, essere sicuri che il giornale arrivi dappertutto, controllare la rete della diffusione in vista delle elezioni di primavera

Abbiamo bisogno di un'indagine diretta che ci faccia conoscere le osservazioni, i consigli, i suggerimenti dei nostri lettori

Dobbiamo sapere dove e come possiamo avere più lettori, più abbonati

I compagni che hanno qualche ora ogni giorno, qualche settimana da mettere a disposizione dell'Unità, per lavorare con noi, per aiutare gli Amici dell'Unità ci scrivano.

Indicateci la città e le ore nelle quali potete lavorare, potete viaggiare (nella vostra provincia? nella regione?)

Quanti giorni avete liberi? Avete un mezzo?

Indicate l'età, la professione, la sezione alla quale siete iscritti, mettete chiaro l'indirizzo, se lo avete il numero di telefono.

Vi cercheremo al più presto per stabilire come lavorare insieme; abbiamo bisogno di cominciare subito e di essere in tanti.

Scrivere a: Direzione dell'Unità, Via dei Taurini, 19 - 00185 Roma

Occupato l'Istituto Tecnico « Pacinotti »

Pisa: giornata di lotta nelle scuole medie

PISA, 10.

Nuova giornata di lotta nelle scuole medie superiori pisane. Questa mattina, gli studenti dell'istituto tecnico commerciale « Pacinotti » hanno scioperato in massa e hanno poi occupato la succursale di via Carducci dello stesso istituto. Lo sciopero e l'occupazione erano stati decisi ieri pomeriggio dall'assemblea generale degli studenti medi, come prima risposta al problema specifico delle condizioni disastrose della sede di via Carducci, situata nei locali del conservatorio di Sant'Anna, con aule piccole e senza lavagne, sovraffollate, e persino con buchi nel pavimento.

In questa sede erano state collocate sei nuove classi del Pacinotti, a causa dell'aumento delle iscrizioni e della penuria di locali adatti, cosa questa comune a tutte le scuole della città e della provincia. Starnone il compagno Pucci presidente dell'amministrazione provinciale si è recato nella sede occupata discutendo con gli studenti di questo problema ed esprimendo la propria solidarietà.

L'amministrazione provinciale — come ha detto il compagno Pucci — è riuscita con sforzi di ogni genere a fornire le aule per tutti gli istituti di propria competenza, evitando anche il fenomeno dei doppi turni: ma queste soluzioni di emergenza (come pure quelle per il liceo scientifico di Pontedera) con cui si cerca di fronteggiare con mezzi limitati situazioni critiche in ogni scuola, non potranno reggere ancora per un altro anno, se non arriveranno i finanziamenti del piano triennale di edilizia scolastica, di cui il governo non ha ancora dato risposta.

I lavori della quinta commissione del CC

La quinta commissione del Comitato centrale del PCI ha proseguito i suoi lavori sotto la presidenza del compagno Galetti sulla questione della rivista « Il Manifesto ».

Nella discussione, che era stata aperta la settimana scorsa da una relazione del compagno Natta ed alla quale avevano fatto seguito gli interventi di quindici compagni, hanno preso la parola ieri e l'altro ieri i seguenti compagni: Gambolati, Cacciapuoti, Russo, Natoli, Romeo, Segre, Marzocchi, Cappelloni, Allano, Trivelli, Di Pace, Giuliano Pajetta, Milani, Colombi, Bertone, Bufalini, Galetti, D'Onofrio, Massarotti e, alla fine, nuovamente Natta.

Conclusi i lavori, la quinta commissione ha deciso di riferire, secondo il mandato ricevuto, sui risultati del suo esame alla prossima sessione del Comitato centrale.

Martedì pubblicheremo due pagine speciali

Diritto alla casa e politica edilizia

- I SERVIZI**
- Le richieste del movimento cooperativo al governo (Mario Spezia)
 - Costruire 3 milioni di stanze all'anno (Roberto Panosetti)
 - La politica dei pubblici appalti (Enrico Fanfani)
 - Case a basso prezzo dalla collaborazione Comune-Cooperazione (Luciano Vandelli)
 - I lavoratori si organizzano per il diritto alla casa (Nedo Borciani)
 - Il Consorzio Etruria strumento dell'intervento pubblico in Toscana (Intervista di Piero Nacci al presidente Osman Nucci)
 - La politica dei lavori pubblici non utilizza a pieno le cooperative di produzione e lavoro (Paris Tassinari)
 - Materiali edili a mercato nero (Onelio Prandini)
 - Affitti del 30% in meno con le cooperative a proprietà indivisa a Milano (Arturo Baricoli)
- ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE!**

OSPEDALI: situazione drammatica

I MEDICI PRONTI ALLO SCIOPERO CONTRO LA CRISI SANITARIA

La conferenza stampa dell'ANAAO - Aiuti e assistenti rivendicano il distacco immediato dell'assistenza ospedaliera dalle mutue e un contratto di lavoro che valorizzi l'opera del medico come operatore al servizio della collettività

« L'agonia degli ospedali contro le manifestazioni e i giochi di potere, i medici ospedalieri iniziano una lotta ad oltranza a difesa dell'assistenza dei cittadini ». In questa frase, che l'associazione degli aiuti e assistenti ospedalieri (ANAAO) ha posto al centro della conferenza nazionale organizzativa del sindacato è sintetizzata la situazione drammatica in cui la politica del governo ha cacciato l'assistenza e la volontà dei medici che operano negli ospedali di reggere con fermezza e di scendere in sciopero, se necessario, per rilanciare nel paese la battaglia per l'attuazione della riforma sanitaria.

Il dottor Pucci, segretario nazionale dell'ANAAO, ha tenuto una conferenza stampa tenuta nella magna sala dell'ospedale San Camillo di Roma ed alla quale hanno preso parte circa 150 delegati giunti da ogni parte d'Italia, ha precisato ieri i motivi dell'agitazione.

La crisi degli ospedali si accende ogni giorno di più a causa del sistema mutualistico, un sistema che è stato operato ed anche la DC e il governo Rumor non perdono occasione di dirlo — ma che i gruppi politici e burocratici che delle mutue sono fatti e la loro raccolta di potere e di sottogoverno non intendono assolutamente intaccare.

Il meccanismo che sta all'origine della crisi ospedaliera — ha detto Pucci — è quello del finanziamento. Gli ospedali vantano verso le mutue circa 250 miliardi di crediti ma le mutue non pagano. Occorre quindi distaccare l'assistenza ospedaliera dalle mutue e trasferirla sotto il diretto controllo del ministero della Sanità. Si tratta del compito di mettere in funzione un nuovo strumento di finanziamento, il « fondo ospedaliero » previsto dalla legge, nel quale assieme ai contributi venuti dai lavoratori e dai datori di lavoro, deve aggiungersi un congruo stanziamento statale in modo da realizzare uno dei primi presupposti di una vera riforma: l'assistenza ospedaliera ad un più alto livello, eguale per tutti i cittadini e gratuita.

Sarebbe questo un primo passo verso l'attuazione del servizio sanitario nazionale; altre tappe ne passano. Occorre quindi distaccare l'assistenza ospedaliera dalle mutue e trasferirla sotto il diretto controllo del ministero della Sanità. Si tratta del compito di mettere in funzione un nuovo strumento di finanziamento, il « fondo ospedaliero » previsto dalla legge, nel quale assieme ai contributi venuti dai lavoratori e dai datori di lavoro, deve aggiungersi un congruo stanziamento statale in modo da realizzare uno dei primi presupposti di una vera riforma: l'assistenza ospedaliera ad un più alto livello, eguale per tutti i cittadini e gratuita.

lavoro. La legge lo prevede e trattative sono iniziate tra organizzazioni sindacali e FIARO (la federazione delle amministrazioni ospedaliere). Si tratta di una trattativa non meramente sindacale ma politica. I medici lotteranno con ogni mezzo a loro disposizione per un contratto che sblocchi il ottimo in ospedale, che valorizzi il pieno impiego del medico nell'ente ospedaliero, che configuri un « operatore della sanità » nuovo, al servizio della collettività e da essa adeguatamente retribuito.

Rivendicano dunque che mirino, in concreto, ad introdurre in ospedale, in senso moderno, a farlo uscire dall'aristocratico isolamento in cui è stato finora tenuto per fini di politica di potere. E' un contratto che sblocchi il ottimo in ospedale, che valorizzi il pieno impiego del medico nell'ente ospedaliero, che configuri un « operatore della sanità » nuovo, al servizio della collettività e da essa adeguatamente retribuito.

Rivendicano dunque che mirino, in concreto, ad introdurre in ospedale, in senso moderno, a farlo uscire dall'aristocratico isolamento in cui è stato finora tenuto per fini di politica di potere. E' un contratto che sblocchi il ottimo in ospedale, che valorizzi il pieno impiego del medico nell'ente ospedaliero, che configuri un « operatore della sanità » nuovo, al servizio della collettività e da essa adeguatamente retribuito.

La conferenza nazionale di organizzazione dell'ANAAO vuole essere pertanto un momento di verifica dello stato di salute e di vitalità del sindacato in vista della battaglia che già si profila su contenuti di una nuova battaglia, come già nel passato, non potrà mancare la concreta solidarietà di tutte le forze che si battono per una effettiva tutela della salute a vantaggio di tutti i cittadini.

Alleanza Contadini

Ribadita l'esigenza del servizio sanitario

Il Consiglio nazionale dell'Alleanza contadini, riunito a Roma il 9 e il 10 ottobre, ha preso in considerazione la situazione della produzione e della mutualità soffermandosi sui gravi problemi che in questo campo si pongono per la difesa degli interessi dei coltivatori.

La relazione, svolta dal vice presidente Renato Tramontani, ha messo in evidenza le difficoltà sempre crescenti che travagliano la categoria. Il Consiglio ha approvato solennemente come non sia possibile risolvere la crisi che investe tutto il sistema mutualistico con provvedimenti parziali, e che invece indispensabile la creazione del servizio sanitario nazionale. In particolare nell'ambito di questo servizio bisogna dar vita alle unità sanitarie di base con compito di erogare le prestazioni ospedaliere, quali le specialistiche. Il Consiglio ha anche chiesto che in tutto il Paese si ripristinino l'assistenza medico-generica diretta, si qualifici l'assistenza medica ospedaliera che deve essere garantita in modo continuativo. E' stato rilevato inoltre che la conquista della prestazione farmaceutica gratuita sia un obiettivo non più rinviabile per la categoria.

Il Consiglio ha infine sottolineato come questi problemi si presentino con particolare acuità nella imminente scadenza dei Consigli di amministrazione delle Casse Mutue comunali, in cui l'Alleanza deve ritenersi fin d'ora impegnata ad affrontare con la massima serietà e con la massima partecipazione di tutti le sue forze per contrastare il tentativo della Coldiretti di inasprirsi in contrasto con la repubblicana, politica di mutua alla direzione della mutualità contadina.

Il Consiglio nazionale della Alleanza ha appreso a tutte le forze democratiche, politiche e sindacali, perché si impedisca che ancora una volta questa grande consultazione contadina avvenga in un clima e con metodi antidemocratici, nella negazione non solo della partecipazione dei lavoratori ma anche della partecipazione di chi ne ha diritto, alle stesse elezioni. Si impone perciò una immediata discussione sulle proposte di legge, presentate al Senato, per una democratica riforma della legge istitutiva della mutualità contadina, con le quali si tende a rendere effettivo il diritto a tutte le formazioni professionali di partecipazione alle elezioni, l'abolizione delle deleghe, il diritto delle minoranze ad essere presenti negli organi di direzione delle mutue. Il Consiglio nazionale impregna gli organi direttivi dell'Alleanza nazionale a prospettare un piano di iniziative locali e nazionali che mobilitino la categoria contadina a tutte quelle iniziative che nel primo momento della ristrutturazione politica diretta degli interessi regionali dei comprensori.

Per l'accesso di tutti all'università riserbo di Ferrari Aggradi

La domanda e la risposta al problema, evidentemente, al problema posto, con la loro iniziativa legislativa, dai senatori comunisti i quali, come è noto, hanno proposto che sia per aprirsi sia a favore dell'accesso all'università a tutti gli studenti, e sia per il riserbo di posti per i figli di contadini e di operai.

Nelle ultime sedute la commissione ha approvato la riforma, con il varo delle norme sui dipartimenti. Essi saranno istituiti con decreto del rettore su deliberazione del consiglio di degnità; e oltre che organizzare e coordinare le ricerche e gli insegnamenti e avere funzioni di tipo accademico, si occuperanno di attività di tipo culturale e di tipo sportivo.

Le soluzioni proposte in alcuni casi non hanno tenuto conto del fatto che la riforma, con un reale rinnovamento formulato da docenti e studenti; ed è per questo che i senatori comunisti in alcuni casi hanno votato contro, in qualche altro si sono astenuti.

La discussione proseguirà la prossima settimana.

condizioni previdenziali dei coltivatori, e per una gestione democratica della qualità contadina e di base.

In Toscana e Lazio

Chiesti 23 miliardi per progetti agricoli

L'Ente di sviluppo privo di mezzi adeguati per affrontare efficacemente la ristrutturazione delle campagne

Il consiglio dell'Ente di sviluppo, per la Toscana e il Lazio (Ente Maremma) ha deciso di presentare al governo richieste di finanziamenti per 44 progetti per l'importo di 23 miliardi di lire 12,5 per il Lazio; 10,5 per la Toscana). I progetti dovrebbero ricevere il particolare tipo di finanziamento del Fondo agricolo europeo. Fra i progetti più importanti l'ampliamento della centrale ortofrutticola di Tarquinia; la costruzione di un centro zootecnico di Casole d'Elsa; l'integrazione del servizio agricolo ordinario e permanente della loro attività, sia per la mancanza di adeguati poteri d'intervento nella struttura fondiaria. Nel caso dell'Ente Maremma, inoltre, si presenta ancora più complessa, data l'estensione della zona d'intervento in due regioni, la necessaria opera di collegamento fra ESA, comitati regionali della programmazione ed enti locali che hanno la rappresentanza politica diretta degli interessi regionali dei comprensori.

Errata corrige

Nel testo della nuova legge sui fitti da noi ieri pubblicato è comparso, per un'ovvia svista tipografica, un errore, relativo alla maggioranza del canone corrisposto al datore del primo contratto 1967 (art. 3). Tale maggioranza deve intendersi del 5 per cento, e non del 55.